

# FLOWERS

FIOR

PERCORSI NEL  
CONTEMPORANEO

*12-20*

SETTEMBRE 09 BARI, FIERA DEL LEVANTE

Mostra realizzata da



progetto grafico  
Tempesta Racano

allestimento  
Romano Exhibit

assicurazioni  
Allianz Ras

un ringraziamento particolare a

1/9 unosunove arte contemporanea, Roma  
Blindarte contemporanea, Napoli  
Claudia Gianferrari arte contemporanea, Milano  
Gagliardi Art System, Torino  
Galleria Alfonso Artiaco, Napoli  
Luigi Battista  
Maria Giuliano  
Memmo Grilli  
Emidio Romano

# FLOWERS

# FIORI

PERCORSI NEL  
CONTEMPORANEO

a cura di Lia De Venere

GUIDO ANDERLONI  
BARBARA ANTONELLI  
NOBUYOSHI ARAKI  
STEFANO ARIENTI  
GUGLIELMO ASCHIERI  
MASSIMO BARZAGLI  
BETTY BEE  
BIANCO-VALENTE  
BIAGIO CALDARELLI  
PIETRO CAPOGROSSO  
LETIZIA CARIELLO  
DANIELE D'ACQUISTO  
MICHELE GIANGRANDE  
PIERO GILARDI  
CARLA MATTII  
GIANMARCO MONTESANO  
PINO PASCALI  
MELITA ROTONDO  
GIAN PAOLO STRIANO  
KETTY TAGLIATTI  
TARSHITO  
GIUSEPPE TEOFILO  
LAURA VIALE  
FRANCESCA WOODMAN

## FIORI E NON SOLO

Rose, magnolie, gelsomini, calle, iris, tulipani, margherite, peonie, pervinche, convolvoli e tanti altri fiori recisi, persino alcuni di specie sconosciuta agli esperti di botanica; integri o appassiti, isolati o in coppia, in mazzi, in vaso o addirittura assenti; disegnati, dipinti, fotografati, di ceramica, di carta, di resina, di plastica, riuniti in un percorso che parla di vitalità e insieme di sterilità, di bellezza e di caducità, di naturale e di artificiale, di armonia e di disordine, di sensi e di mente, di presente e di passato, di realtà e di memoria.

Di noi, insomma.

**Fiori! Ma a che servivano?** Parte da *Posterios*, un disegno realizzato nel 1962 da **Pino Pascali** per *Intermezzo*, un contenitore di spot pubblicitari della Rai, il nostro percorso nell'arte contemporanea in cerca di fiori. Due strani personaggi - generali con tanto di stelletta ma con copricapi ridicoli e al posto dei piedi un'elica o una ruota - dietro un carretto che trasporta tre piantine fiorite: sono i "poster", che diecimila anni dopo ritrovano oggetti della nostra civiltà, di cui ignorano l'esistenza e la funzione.

**Schegge di natura.** Una riflessione sulle chance che le nuove tecnologie offrono alla pratica dell'arte e sul rapporto tra naturale e artificiale, alberga sin dagli anni '60 nei tappeti-natura di **Piero Gilardi**, frammenti minimi di paesaggi

o piccoli *still life* di elementi vegetali - fiori e frutti, soprattutto - in poliuretano espanso, materiale plastico di durata limitata.

**Flora postmoderna.** Nei fiori di **Carla Mattii**, rigogliosi ma privi di connotati cromatici, realistici ma non ascrivibili ad alcuna specie botanica, riconosciamo il segno dell'inquietudine propria del nostro tempo, il timore nei confronti delle mutazioni genetiche, di cui sempre più spesso siamo spettatori impotenti.

**Non c'è rosa senza spine.** Il lavoro di **Ketty Tagliatti** ribadisce la consapevolezza che in ogni evento gioioso, in ogni rapporto amoroso c'è sempre qualche risvolto amaro. Al prezioso fitto ricamo bianco su bianco si accompagnano le tante trafitture di spilli d'acciaio, così come alla passione spesso è compagno il dolore.

**Con i sensi e con la mente.** Un rosa rossa appassita e alcune peonie bianche in un vaso d'argento, una statuina che mette in evidenza la muscolatura di un cavallo, un cervello umano in metallo: la natura morta di **Letizia Cariello** sembra alludere all'ineliminabile legame che esiste tra il profumo di un fiore e il sentimento che ispira.

**Nei prati della mente.** Il confine tra realtà fisica e percezione mentale si dissolve nel video di **Bianco-Valente**, in cui distese di fiori selvatici dai colori alterati e quasi irriconoscibili, scorrono davanti ai nostri occhi, alternandosi ad immagini di organismi pulsanti e con un suggestivo sottofondo sonoro del gruppo musicale 24 grana.

**Fiori come desideri.** Un ritratto fatto con strati di carta bianca intagliata: una metafora della luce, certo, e insieme una rinuncia al colore che tradisce l'esigenza di trascurare il reale

e puntare dritti all'interiorità. Così nel lavoro di **Daniele D'Acquisto** i sogni lasciano la nostra mente e volano via verso l'alto racchiusi nelle corolle di tulipani e pervinche.

**Un microcosmo perfetto.** Petali candidi in parte ingialliti, fiaccati dal passare del tempo, corrotti dal naturale esaurirsi della linfa vitale nello *Still life* di **Guido Anderloni**. *Vanitas vanitatum*, dunque? Un'allusione alla precarietà della vita umana? No, a monte delle sue immagini c'è uno sguardo incantato dinanzi al perfetto microcosmo racchiuso in ogni fiore.

**Close up.** Una magnolia dai petali ampi e turgidi si taglia contro l'azzurro del cielo: con un accentuato primo piano **Barbara Antonelli** esalta l'energia vitale del fiore più antico del mondo, attraverso una pittura corposa, che mira a renderne realmente apprezzabili le caratteristiche fisiche, prima fra tutte il suo intenso profumo.

**Io sono una rosa.** Petali di diversi colori, così vicini da poterli accarezzare o spostare con un soffio d'aria. **Melita Rotondo** rende omaggio alla lirica di Emily Dickinson, *Un sepalo, un petalo, una spina*, e al tempo stesso riflette sulla durata della vita di una rosa, simbolo di bellezza e insieme di precarietà.

**Fiori dalla memoria.** Che il campionario floreale di **Gianmarco Montesano** trovi i suoi modelli nella memoria piuttosto che nei manuali di botanica, lo si evince dal trattamento sintetico dell'immagine. Attraverso il fiore, l'artista ribadisce la sua concezione della pittura come strumento di recupero della memoria individuale e collettiva.

**Un pennello a forma di fiore.** **Massimo Barzagli** cosparge i fiori di colore e poi li pressa con le mani sulla tela. Il risultato è un insieme

di impronte che ci restituiscono l'immagine di fiori recisi, imprecisa e con colori innaturali, a conferma della impossibilità di restituire la bellezza, della distanza che separa la realtà dalla rappresentazione.

**Controluce.** Su uno sfondo bianco si stagliano gli steli dei fiori di **Pietro Capogrosso**: un effetto di controluce che rimanda alle stampe giapponesi e lascia all'osservatore il compito di immaginarne i colori. La pittura, dunque, non per descrivere la natura, ma per evocarla, non per indugiare nei dettagli ma per restituire il senso profondo.

**Fiori di carta.** Osservare il mondo che ci circonda e metterne in luce gli aspetti trascurati: è l'obiettivo di **Stefano Arienti**, che manipola immagini trovate in libri, riviste, fotografie, riproduzioni di opere d'arte con tecniche semplici e materiali d'uso comune. Con particolare attenzione per le piante e i fiori, dovuta al suo luogo di origine e agli studi di agronomia.

**Eros e rose.** Fotografo di fama mondiale, **Nobuyoshi Araki** immortala nelle sue polaroid corpi femminili e fiori, offrendo una rappresentazione della sessualità giapponese, connotata da una forte tensione erotica, da una componente rituale e da una sotterranea vena ludica, attraverso immagini di grande equilibrio formale e impatto visivo.

**Un rosa sul tetto.** Cinque cubi di ceramica dorata, riuniti a formare un piccolo villaggio, e sulla sommità di ognuno una rosa: ecco l'architettura fiorita di **Tarshito**, in cui vivere in armonia con la natura, con l'altro, con se stessi. Il modello di una vibrante utopia, che guarda alla perfezione del fiore per replicarla nella vita degli uomini.

**Un fiore "eccitante".** Piccoli fiori bianchi occhieggiano tra bacche rosse e verdi: è la pianta del caffè, ritratta in grandissima scala da **Guglielmo Aschieri**. Mai metteremmo quei fiori minuti in vaso, ma quelle bacche ci sono molto care, per la bevanda ricca di aroma che ci regalano. Fiore utile, per molti assolutamente indispensabile.

**Fiori di bambini.** Una rosa, un *anthurium*, un ranuncolo, una strelizia e qualche altro fiore, ancorati a steli ondulati che sembrano fili di aquilone: **Betty Bee** disegna una natura stilizzata, come i bambini, ma al contrario di loro, sottolinea i limiti del reale nella presenza delle catenelle bianche che chiudono i fiori in uno spazio circoscritto.

**Camminare sui fiori.** Da secoli e secoli gli uomini calpestanto i fiori che ornano i tappeti di seta, lana o cotone, in paesi e civiltà diverse. Ma quello di **Michele Giangrande** è un tappeto *sui generis*, fatto con i metri da sarto e pertanto non calpestante, di sicuro sdrucchiolevo. Serve a dirci che l'arte può creare mondi alternativi a quello reale.

**Pattern.** Si può conciliare la poesia con la geometria? Sì, e lo dimostra **Biagio Caldarelli** in un trittico in cui da un pattern nato dall'intreccio regolare di tanti piccoli cerchi posati su un fondo verde, sbucano a sorpresa, timidamente e in ordine sparso piccoli fiori a quattro petali, gialli, rossi, viola. L'emozione dunque corregge la regola.

**Paura del futuro.** Seduta per terra, nuda, in un intenso autoritratto **Francesca Woodman** sembra non voler vedere il calice della calla che sbucca dallo spigolo del muro. Il fiore è la vita che chiede di essere affrontata nel bene e nel male, ma l'artista è convinta della sua incapacità di farlo e

volontariamente chiuderà a soli 23 anni la propria esistenza.

**Senza steli né foglie.** I fiori di **Laura Viale** (sembrano convolvoli, ma fate bene a dubitarne!) non hanno steli né li accompagnano foglie. Ma il ritmo serrato della base musicale del suo video ci immerge in un affascinante giardino virtuale brulicante di fiori stilizzati e dai colori artificiali, che appaiono, scompaiono, si moltiplicano senza sosta.

**Acqua per i fiori.** L'innaffiatoio/barca di **Giuseppe Teofilo**, appostato in mezzo a tanti fiori, è una sorta di pronto soccorso per steli assetati. Dispenserà acqua di mare, del nostro Adriatico, dissalata e poi usata per prolungare la vita di un fiore: l'arte come liquido vitale per nutrire la bellezza e farle conquistare l'eternità.

**Antivanitas.** Guardatevi nello specchio di **Gian Paolo Striano** e leggete le sue parole. Il nostro passaggio sulla terra è un cammino breve, a volte doloroso, a volte sereno, ma l'approdo, dice l'artista, siatene certi, è l'eternità, è in quel fiore, che nasce là dove prima c'era la morte, è nell'arte che sopravvive nel tempo.

*Nel chiudere questo catalogo, voglio ringraziare la Banca Popolare di Bari, che con grande disponibilità e rara lungimiranza ha voluto promuovere un'iniziativa di ampio respiro, affidandomene la cura e consentendomi di realizzarla in piena libertà. Affiancandomi collaboratori interni di straordinaria sensibilità e professionisti esterni di provata esperienza, i quali si sono impegnati per la riuscita della mostra con un entusiasmo pari al mio.*

**Lia De Venere**



Nella lunga e variegata rappresentazione dei fiori che le epoche della storia dell'arte ci hanno consegnata è riflesso quanto Ernst Jünger rammenta a proposito dei fiori - e delle piante, e degli animali, e delle pietre -: sono essi fratelli e sorelle che ci comunicano, come un arcobaleno invisibile che circonda quello visibile, ciò che è nascosto. Florenskij ce l'aveva insegnato nelle *Porte regali*: i fiori sono la bellezza reale, non metaforica, del cosmo: il fiore è il simbolo di se stesso ed è la metafora che ci aspettiamo. In essi gli artisti del passato hanno rappresentato la fuggevole presenza della vita, in essi hanno voluto scorgere il piccolo mondo che nasce, giunge al suo fulgore, muore: *Vanitas*. In tutte le nature morte è presente l'idea della vanità delle cose, ancor più, nel caso dei fiori, essa è ricca di significato, in quanto il fiore, si sa, dura *l'èspace d'un matin*. Nella pittura olandese la natura morta trovò il suo humus più fertile e si può dire che qui

nacque come genere autonomo. La borghesia dei Paesi Bassi si precisò come committente di una più domestica pittura che si allontanò gradualmente dai generi classici della mitologia e della religione e della storia ed affrontò *le piccole cose*. Va ricordato che questa locuzione, che prescinde da ogni carattere puramente dimensionale per far riferimento esclusivo alla "modestia" intrinseca nei soggetti scelti per la rappresentazione, non considerati "alti", era, in realtà, stata inventata da Vasari che, da quel classicista senza rimedio che era, dimentica consapevolmente il termine già in uso di *natura morta* corrispondente dell'olandese *vie coye* o di *still-leven* (e, nel secolo successivo, Malvasia parlerà di "oggetti di ferma": come si vede siamo ancora al concetto della natura morta, cioè immobile). Vasari dunque parla di "pittura di cose piccole", e con questa definizione ci riporta all'idea che di quel tipo di pittura aveva nientemeno che Plinio. Il

quale, a proposito del pittore Pireco, ci rammenta che era un pittore di *ropografia* ("*minoris pictura*"), ma poiché l'umiltà di quanto dipingeva era considerata dai più disdicevole, venne detto pittore di *riparografia* ("pittura sporca"). Notiamo la libertà mentale di Plinio che specifica che Pireco era un grande pittore pur dipingendo soggetti "minori". E tutta questa confusione terminologica non riflette altro che l'incertezza, che sempre ha accompagnato - e che ancora accompagna - gli storici della pittura nel trovare una definizione accettabile della pittura di natura morta e forse quella dei *fioranti* più di ogni altra; come se la bellezza indiscutibile del soggetto ("bello come un fiore", si diceva un tempo) si ponesse come contraltare imbarazzante nel confronto con la bella pittura. Non è per caso che le prime raffigurazioni di fiori nascano in contesti religiosi. Già l'abate Suger aveva espresso il pensiero che i fiori - e, più in generale, la natura - ci mostrano le

più profonde verità religiose, e questo concetto venne fatto proprio e approfondito dalla Compagnia di Gesù. Pale d'altare e dipinti da cavalletto mostrano scene religiose sottolineate da ghirlande di fiori, inizialmente nelle opere di Seghers, ma ben presto anche nella pittura italiana. Chi avesse voglia di visitare la neonata Galleria Nazionale della Puglia a Bitonto, vedrebbe che, in due piccole opere, il soggetto sacro - eseguito in un caso da Carlo Maratta, nell'altro da Francesco Solimena tra fine Seicento e inizi Settecento - è il pretesto per l'esibizione di ghirlande di rose, tulipani, gelsomini, eseguite da due *fioranti* tra i più famosi, al loro tempo, rispettivamente Mario de' Fiori e Andrea Belvedere. La ghirlanda di fiori, in simbiosi con il soggetto sacro ne addolcisce la sacralità e, in omaggio a quanto prima si ricordava a proposito dei gesuiti, ne sottolinea il senso religioso. Ma, al di là di questo, cogliamo qui la malinconia che si nasconde dietro ogni

rappresentazione di fiori; nel mentre li guardiamo, dipinti nel loro turgore vitale, e quasi ne sentiamo il profumo, sappiamo che i modelli non ci sono già più. In questo rimpianto le opere dei pittori antichi tendono la mano alle opere contemporanee di questa mostra. Nelle foto di Anderloni cogliamo il medesimo rimpianto: i petali bianchi sono già sfatti, la corruzione è già in atto: la malinconia per ciò che passa si percepisce - forse oltre le intenzioni dell'artista - seppure lontana da ogni intento di *memento mori*. Come se queste fotografie fossero sontuose pitture su lavagna del Seicento fiorentino, nel loro nitore oggettivo cogliamo, ancora una volta, lo stupore dell'uomo davanti a ciò che oggi è ma tra un poco, tra un soffio, non è più.

**Fabrizio Vona**

*Soprintendente per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico della Puglia*



## LE OPERE



Still life  
2002

lambda su carta Kodak Endura Pro,  
esemplare 2/3  
100 x 90 cm

GUIDO ANDERLONI



L'altro fiore  
olio su tela  
110 x 130 cm  
2002

BARBARA ANTONELLI



Untitled  
2000  
stampa fotografica  
30 x 25 cm  
collezione privata, Triggiano (BA)

NOBUYOSHI ARAKI



**Rosellina di Agraria**  
1996

stampa a trasferimento elettrostatico applicata su tela  
100 x 100 cm  
collezione privata, Napoli

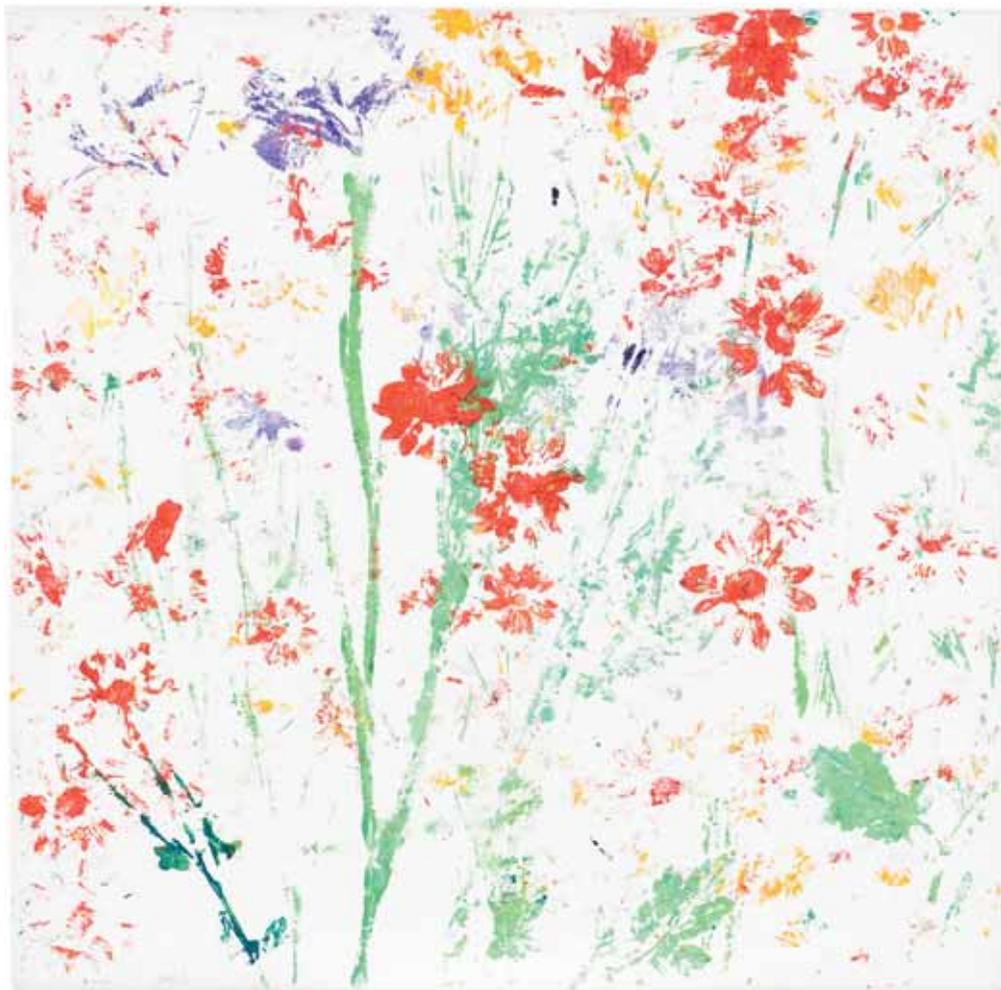
**STEFANO ARIENTI**



**Fiori e frutti del caffè**  
1995

olio su lamiera  
100 x 150 cm  
collezione privata, Triggiano (BA)

**GUGLIELMO ASCHIERI**



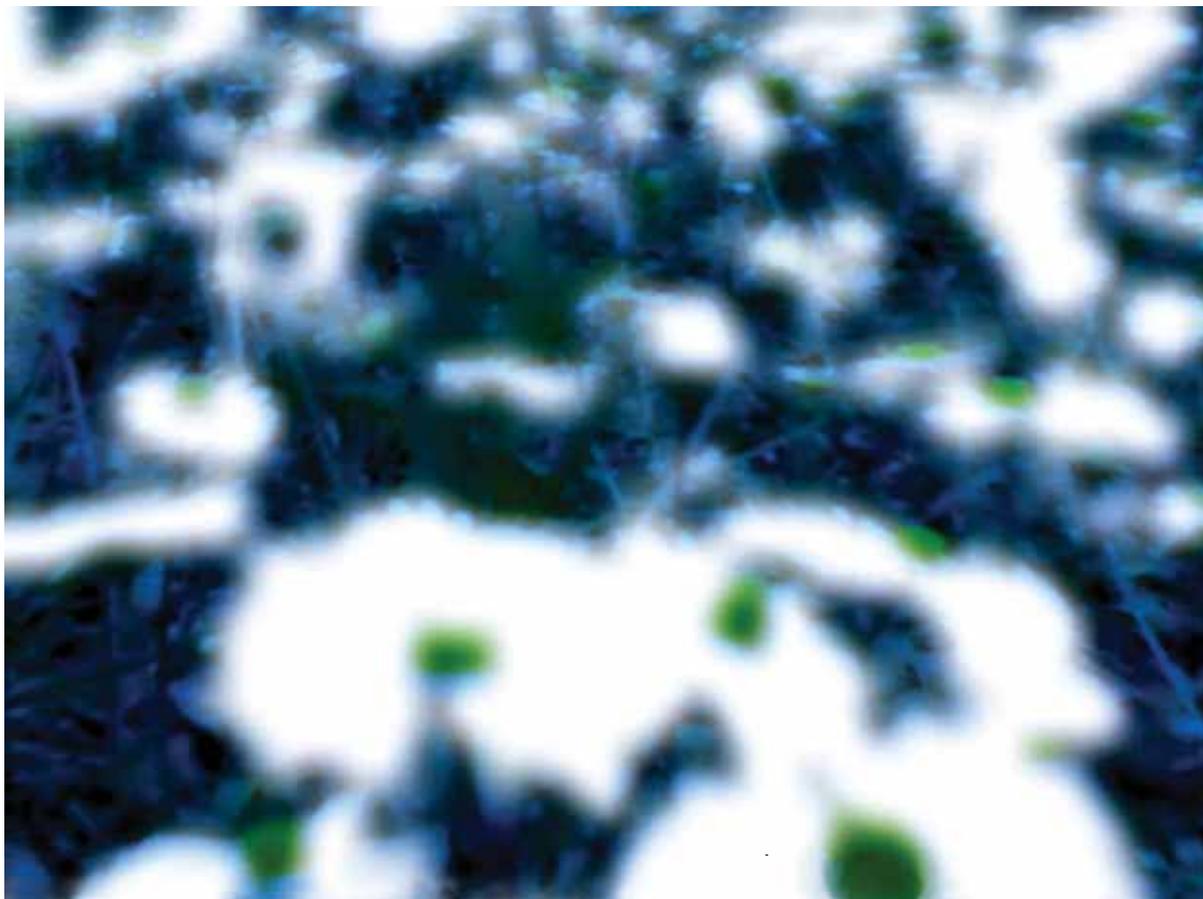
**Fiori**  
 olio su tela  
 2 pezzi, 60 x 60 cm ognuno  
 collezione privata, Rutigliano (BA)

**MASSIMO BARZAGLI**



**Senza titolo**  
 2001  
 tecnica mista su tela  
 70 x 70 cm  
 collezione privata, Rutigliano (BA)

**BETTY BEE**



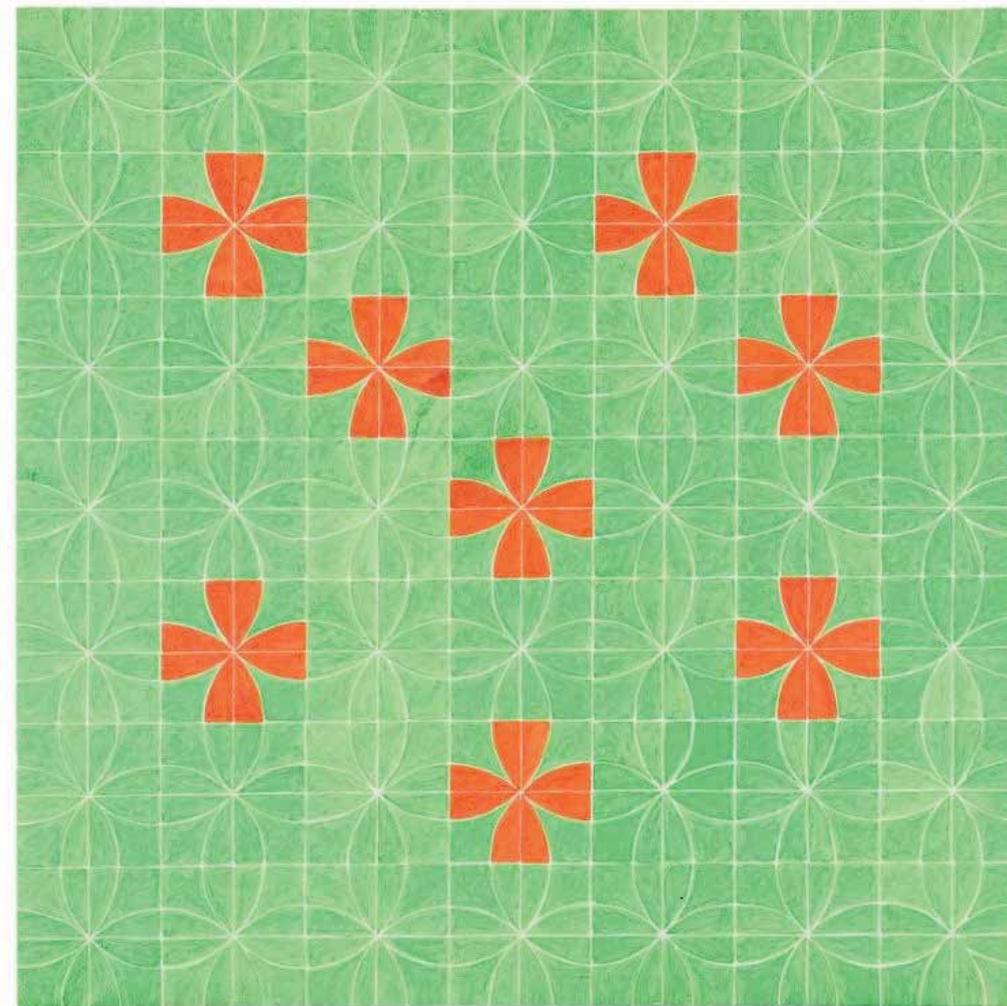
Welcome X  
1998

frame da video  
2' 38", sound design di 24 Grana, ed. di 5  
courtesy Galleria Alfonso Artiaco, Napoli

## BIANCO-VALENTE

Senza titolo  
1994

acrilico su tela  
3 pezzi, 100 x 100 cm ognuno (particolare)  
collezione privata, Bari



## BIAGIO CALDARELLI



Fiori  
olio su tela  
40 X 50 cm  
2002

PIETRO CAPOGROSSO



Soggetti da ferma  
stampa Lambda su carta fotografica  
60 x 84 cm  
2008

LETIZIA CARIELLO



**F.E.#10** carta intagliata su tavola  
160 x 110 cm  
courtesy Gagliardi Art System, Torino

**DANIELE D'ACQUISTO**



**Arazzo** 118 metri da sarto in plastica  
140 x 100 cm  
2009

**MICHELE GIANGRANDE**



**Iris**  
2001  
poliuretano espanso  
50 x 50 x 7 cm  
collezione privata, Rutigliano (BA)

**PIERO GILARDI**



ph: Marco Biancucci

**Type#7**  
2009  
nylon sinterizzato e resina poliuretanic  
69 x 73 x 34 cm  
courtesy 1/9 unosunove arte contemporanea, Roma

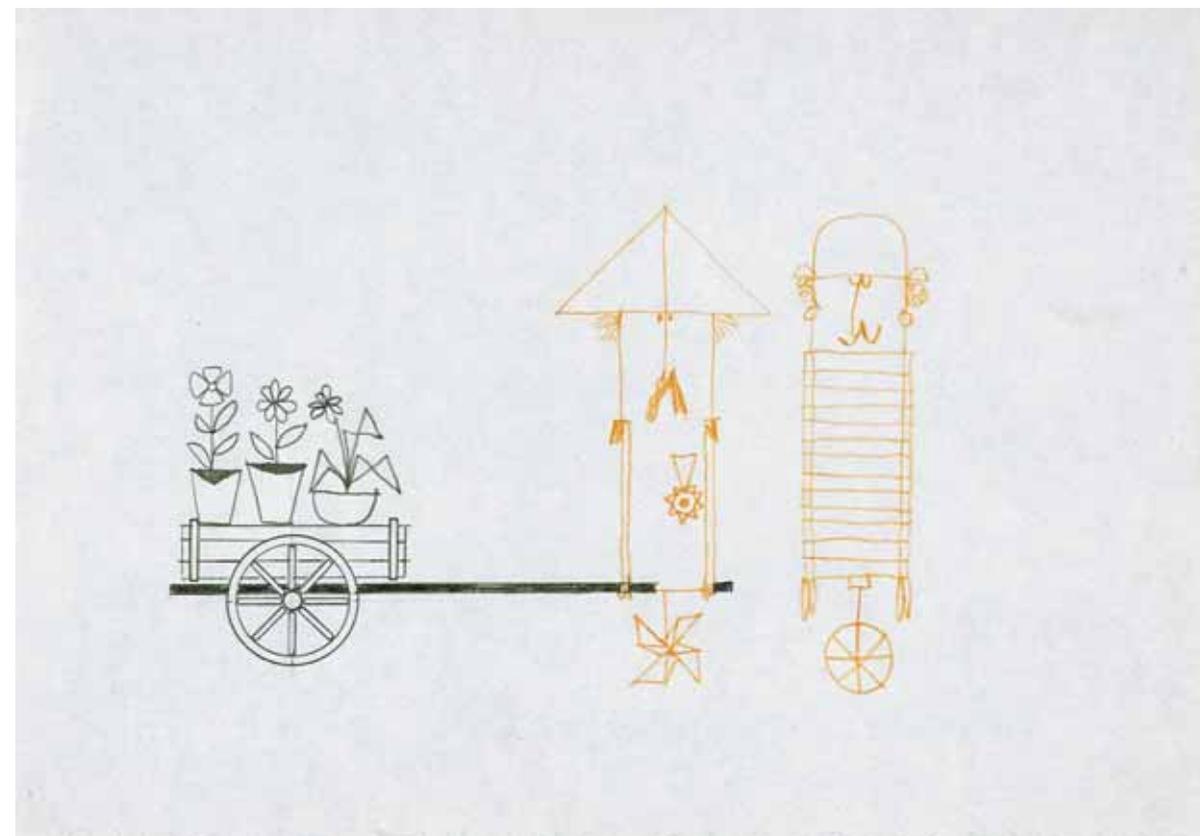
**CARLA MATTII**



Grazie dei fiori  
1997

olio su tela  
70 x 100 cm  
collezione privata, Triggiano (BA)

**GIANMARCO MONTESANO**



Posterios  
1962

grafite e penna a spirito su carta  
22 x 28 cm  
collezione privata, Triggiano (BA)

**PINO PASCALI**



I petali per Emily Dickinson  
2009

cprint su dibond  
70 x 100 cm

MELITA ROTONDO



Dal mio corpo in putrefazione cresceranno dei fiori  
ed io sarò dentro di loro: questa è l'eternità 2008

serigrafia su acciaio inox  
53 X 41 cm  
collezione privata, Napoli

GIAN PAOLO STRIANO



Rosa del mio giardino

spilli d'acciaio e ricamo su garza  
152 x 210 cm

2007

KETTY TAGLIATTI



Architettura fiorita-Modello di architettura

ceramica dorata in terza cottura  
60 x 60 x 25 cm

realizzazione A.Natuzzi - Martinelli Ceramiche, Corato (BA)

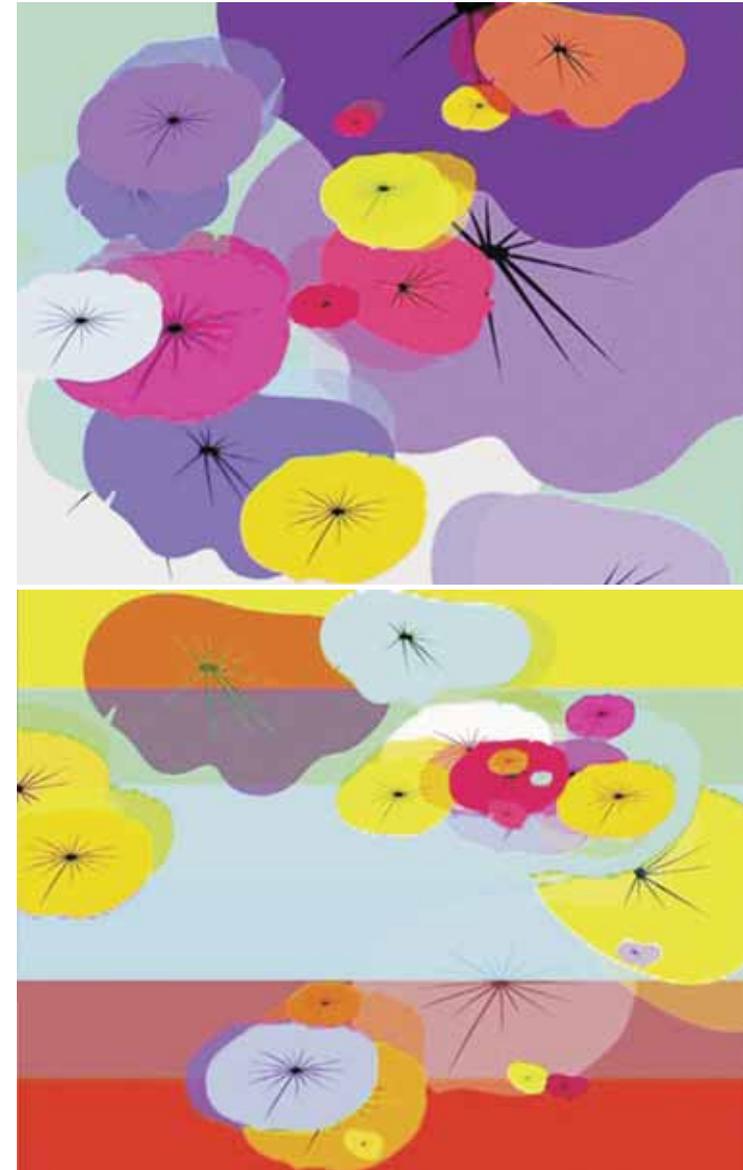
2006

TARSHITO



**Innaffiatoio**  
 legno, ferro, zinco  
 60 x 170 x 40 cm  
 2009

**GIUSEPPE TEOFILLO**



**Laura's Garden**  
 2004

frame da video, DVD,  
 ed. 3 + master  
 durata 1' 20"

**LAURA VIALE**



Rome, easter  
1977/78

stampa ai sali d'argento  
21 x 20,8 cm  
collezione privata, Napoli

FRANCESCA WOODMAN

### Barbara Antonelli

Nata a Cesena, vive e lavora tra Firenze, Cesena e Mola di Bari.

*www.barbaraantonelli.com*

### Guido Anderloni

Nato nel 1966 a Milano, vive e lavora sul lago Maggiore e a Madrid.

*www.anderloni.com*

### Nobuyoshi Araki

Nato nel 1940 a Tokyo, dove vive e lavora.

*www.arakinobuyoshi.com*

### Stefano Arienti

Nato nel 1961 ad Asola (MN), vive e lavora a Milano.

*info@blindarte.it*

### Guglielmo Aschieri

Nato nel 1955 a Sesto Cremonese (CR), vive e lavora a Cremona e Milano.

### Massimo Barzagli

Nato nel 1960 a Marradi (FI), vive e lavora a Prato e Firenze.

*massimobarzagli@libero.it*

### Betty Bee

Nata nel 1963 a Napoli, dove vive e lavora.

*bettybee@virgilio.it*

### Bianco - Valente

**Giovanna Bianco**, nata nel 1966 a Latronico (PZ).

**Giuseppe Valente**, nato nel 1962 a Napoli, dove entrambi vivono e lavorano.

*www.bianco-valente.com*

### Biagio Caldarelli

(Bari, 1951-1999).

*galleria.bonomo@libero.it*

### Pietro Capogrosso

Nato nel 1967 a Trani (BA), vive e lavora fra Trani e Milano.

*capogross@libero.it*

### Letizia Cariello

Nata nel 1963 a Copparo (FE), vive e lavora a Milano e a Pontresina (Svizzera).

*www.letiziacariello.com*

### Daniele D'Acquisto

Nato nel 1978 a Taranto, dove vive e lavora.

*nodqazaq@yahoo.it*

### Michele Giangrande

Nato nel 1979 a Bari, dove vive e lavora.

*michele.giangrande@libero.it*

### Piero Gilardi

Nato nel 1942 a Torino, dove vive e lavora.

*www.parcoartevivente.it/atelier*

### Carla Mattii

Nata nel 1971 a Fermo (Ascoli Piceno),

vive e lavora a Milano.

*carlamattii@gmail.com*

### Gianmarco Montesano

Nato a Torino nel 1949, vive a Trento, Parigi e Bologna.

*gianmarco.montesano@gmail.com*

### Pino Pascali

(Bari 1935 - Roma 1968)

*www.gnam.beniculturali.it*

### Melita Rotondo

Nata nel 1954 a Napoli, dove vive e lavora.

*meliro@libero.it*

### Gian Paolo Striano

Nato nel 1977 a Napoli, dove vive e lavora.

*info@blindarte.it*

### Ketty Tagliatti

Nata nel 1955 a Ferrara, dove vive e lavora.

*ketty.tagliatti@gmail.com*

### Tarshito (Nicola Strippoli)

Nato nel 1952 a Corato (BA), vive e lavora a Bari.

*www.tarshito.com*

### Giuseppe Teofilo

Nato nel 1981 a Monopoli (BA),

vive e lavora a Polignano a Mare (BA)

*giuteo@alice.it*

### Laura Viale

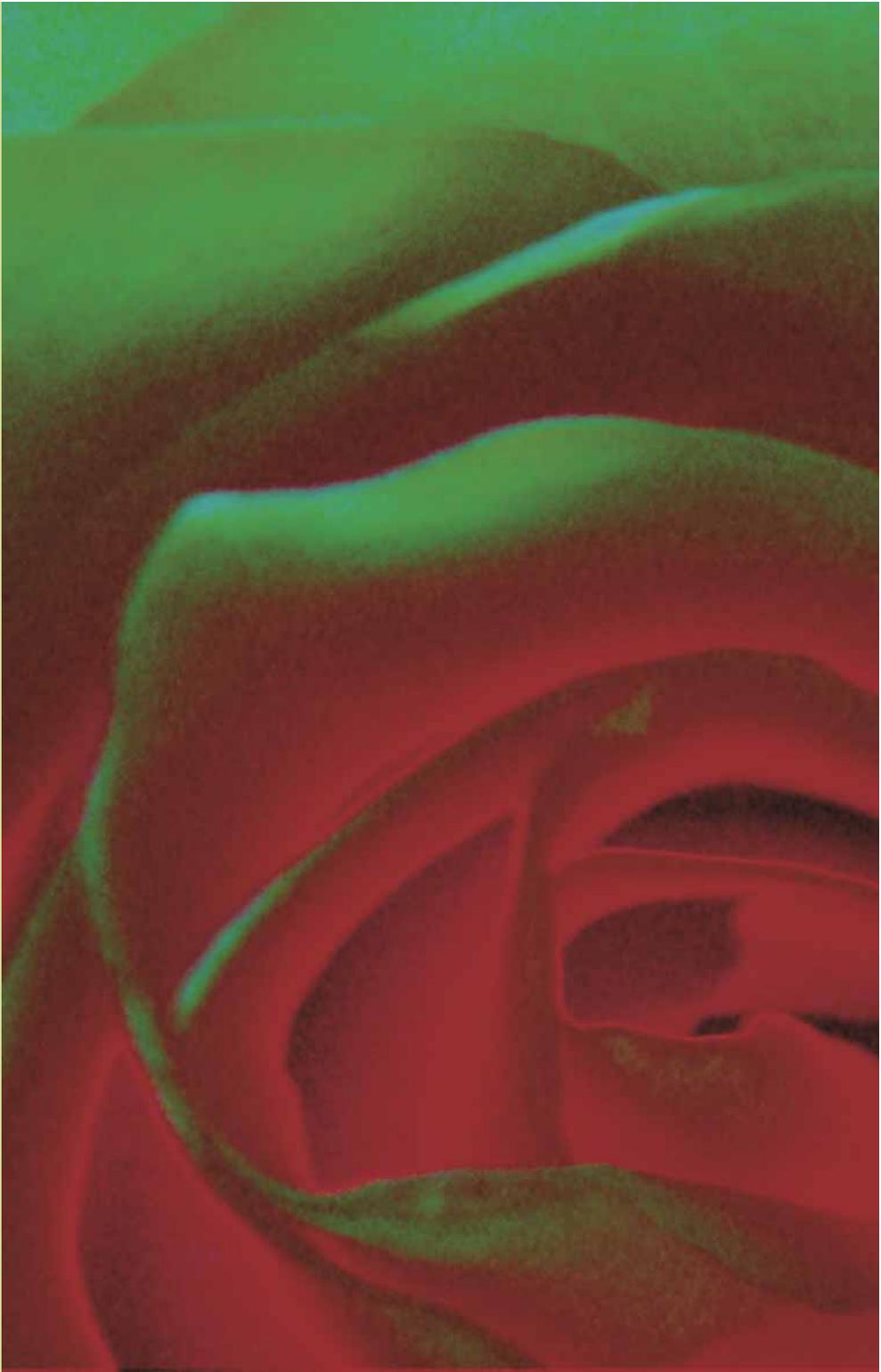
Nata nel 1967 a Torino, dove vive e lavora.

*lauraviale@libero.it*

### Francesca Woodman

(Denver, Colorado-USA 1958 - New York 1981).

*info@blindarte.it*





BANCA  
POPOLARE  
DI BARI